

ESTATE 2007



Grande Gala di danza con Bolle

Roberto Bolle & Friends atto terzo:
ancora un successo per il Gala della
Croce Rossa al Lirico.

►► A PAGINA III

ESTATE Spettacoli

Il principe e la ballerina

Il Lirico è tutto per Roberto Bolle

Les bourgeois c'est comme les cochons. Plus ça devient vieux plus ça devient bête... I borghesi sono come i maiali, più sono vecchi più sono animali, canta e dissacra Jacques Brel. E Alexander Zaytsev danza sulle sue note, pantaloni neri, camicia bianca, cravatta nera. Un quadro delizioso coreografato dal belga Ben Van Cauwenbergh che arriva a metà del primo atto di questo Gala della danza promosso per il terzo anno consecutivo dal comitato provinciale femminile della Croce Rossa. In sala, al Lirico di Cagliari, pochissimi biglietti omaggio (finalmente) e molti, moltissimi spettatori di tutte le età. Un pubblico diverso da quello che solitamente frequenta il teatro, e uguale a quello che viene a teatro per lui, Roberto Bolle. L'étoile internazionale, protagonista assoluto della serata, sostiene che oggi c'è ancora bisogno di principi (oltre che di principi). E deve aver ragione: ieri il Teatro Lirico di Cagliari era tutto per lui. La platea con biglietti fino a cento euro, la prima loggia, la seconda, quella dalla quale forse non si vede benissimo ma tant'è, sul palcoscenico c'è Roberto Bolle, e come si fa a restare a casa? Bolle che torna con i suoi amici, Bolle che due anni fa ci ha regalato per il Festival di Sant'Efisio un'intensa "Giselle" al fianco di Darcey Bussell. Bolle, che è bello come un dio greco. E danza divinamente. La sua tecnica è a prova di critica, la sua capacità di suscitare emozioni sicuramente più legata ai ruoli di danseur noble, quelli nei quali eccelle. Quelli che più spesso gli chiedono, lui che amerebbe confrontarsi con qualcosa di più contemporaneo. Ieri come nelle altre due edizioni, il teatro era in delirio per il ballerino. Che è apparso come una divina epifania, ma non su-



Polina Semionova e Roberto Bolle nel Lago dei cigni (foto di Priamo Tolu)

bito, (farsi attendere è l'arma dei principi) con "Il Lago dei cigni", pas des deux del terzo atto. Quello che abbiamo visto eseguito magistralmente dal Kirov pochi mesi fa, ma che qui, con l'étoile nei panni del principe Siegfried e Polina Semionova in quelli di Odette, diventa emozione pura. Lo spettacolo inizia con un brivido, l'annuncio da parte di una bella voce femminile (Silvia Serafi) che il maestro Bolle ha avuto un infortunio ma che nonostante questo danzerà, per amore della città e del suo pubblico. Un ooooohhhhh prolungato dice tutta la delusione degli spettatori. Ma dura poco. Quando l'étoile entra in scena, con la

splendida Polina, il piede sinistro che gli fa male da tempo e che in questi giorni si fa sentire dolorosamente non esiste più. Esiste lui, la sua classe a prova di ammassamenti. Certo il suo ruolo nel pas des deux è in secondo piano rispetto a quello di Odette. Ma Siegfried è sempre Siegfried, ferito o integro. E Des Grieux è sempre Des Grieux. Magnifico nell'ultimo quadro che chiude la prima parte. "L'Histoire de Manon" di MacMillan -Massenet ha visto trionfare Bolle con Alessandra Ferri e ora lo vede, dolente, appassionato, accompagnare alla morte la sua capricciosa amante. Il sipario si chiude sul suo pianto disperato, e l'emozio-

ne è palpabile. Quella vera, quella che nasce dai palpiti del cuore, e non dai movimenti delle gambe, che pure sono un bel vedere.

Sedotti dai virtuosismi, gli spettatori impazziscono di fronte ai quadri che più li mopstrano (su tutti "Don Chisciotte" ma anche "Diana e Atteone") ma sanno apprezzare anche la struggente Giselle di Mara Galeazzi e Zaytsev, e colgono l'ironia indavolata di Alessio Crabone, protagonista del béjartiano "Arepo". Commuove l'eleganza di Isabelle Ciaravola nella "Morte del cigno", colpisce la drammaticità dell'"Arlesienne" di Roland Petit (sempre Ciaravola e Carbo-

ESTATE Spettacoli

segue

ne), riscalda gli animi il tango piazzollano di Marianela Nunez e Thiago Soares applauditi protagonisti anche del "Don Chisciotte". E "Le Corsaire" di Petipa con Monica Perego e Anton Bogov, che apre il Gala, e infine in chiusura quella travolgente "Carmen" di Petit, ancora lui, così sensuale, così elegante. Con un Bolle don José che entra in scena con una sigaretta accesa, e Carmen la sigaraia che lo brucia con la sua passione. I loro passi di danza mimano scene di grande sensualità, la musica di Bizet fa il resto. Alla fine è un trionfo, per il principe ammaccato e per i suoi nove amici. I più applauditi la coppia Carbone-Ciaravola, e lei, Polina, che nel cuore (artistico) di Bolle ha preso il posto delle partner che l'hanno «mollato»: Darcey Bussell, Sylvie Guillemé e ultima Alessandra Ferri. Elegante, flessuosa, all'altezza di Bolle (o quasi) anche per i centimetri. Le note di "Diana e Atteone" di Drigo ritornano per il gran finale, che si conclude con numerose uscite dei nostri e dieci bouquet di rose color avorio, offerte da altrettanti bambini della Dimensione danza di Donatella Maglianelli. Si chiude il sipario, non finisce lo spettacolo. In via Cao di San Marco, davanti ai cancelli dell'ingresso artisti comincia il rito dell'attesa. In fila a due a due, per tornare in teatro, ma stavolta nel camerino del ballerino. Con lui che nonostante la stanchezza (e il piede dolorante) non perde il sorriso e la gentilezza. E firma. Quello splendido ragazzo alto un metro e novanta non è più il principe Siegfried ma un ragazzone di 32 anni che domani sul suo sito www.robertobolle.it leggerà nuove lodi, accoglierà nuovi palpiti con la leggerezza e la modestia che lo contraddistinguono.

MARIA PAOLA MASALA

IL PUBBLICO



"L'Histoire de Manon", Roberto Bolle e Mara Galeazzi (P.T.)

«Una splendida serata di danza»

Che interpreti questo o quell'altro ruolo, poco importa. Che si cali nel classico o nel contemporaneo, per il pubblico è lo stesso. A Roberto Bolle è sufficiente entrare in scena per accendere un entusiasmo senza confini, per vedere puntati su di sé, sul suo corpo da dio greco, migliaia di sguardi femminili accomunati da un pensiero facile da immaginare. Che poi il teatro sia la Scala di Milano, il Metropolitan di New York o il Lirico di Cagliari, anche qui non c'è differenza. L'étoile di Casale Monferrato mette d'accordo tutti: vecchi e nuovi fan, critica e addetti ai lavori. Così, per il terzo anno quasi di fila è un mare di consensi fatto di applausi sempre caldi e copiosi, di urla e ovazioni che a volte sconfinano nel puro delirio.

Un'onda d'affetto inarrestabile che ormai da tempo travolge Bolle nei teatri di tutto il mondo. Un danzatore di prima grandezza ma non solo, come precisa a fine serata Mamy Tomassini Barbarossa, presidentessa del comitato provinciale femminile di Cagliari della Croce Rossa Italiana, organizzatrice dell'evento. «E' un ragazzo molto generoso e disponibile, senza vezzi o capricci da star. Ciò che colpisce come persona è prima di tutto la sua bontà d'animo, la sua semplicità pur sapendo di essere un divo».

Un Roberto Bolle non in piena forma come invece ci si attendeva, ma ad ogni modo sempre principesco in tutti i movimenti. «La sua capacità espressiva ha raggiunto in questa serata

dei livelli altissimi pensando una forma fisica leggermente sottotono» afferma Emanuela Abis, del comitato organizzatore, con Claudia Santa Cruz Cicci Uргу, Cristina Zara e la signora Barbarossa. Una serata da ricordare, sottolineano due veterane della danza in Sardegna: Assunta Pittaluga e Lelle Serra. «La notizia che Bolle era infortunato ha portato un pizzico di delusione, penso però che la serata abbia appagato lo stesso tutti quanti», dichiara la Pittaluga. «Ha voluto essere presente ugualmente, e questo non è da tutti. Giustamente c'è stato un piccolo cambiamento: il passo a due del terzo atto del Lago dei Cigni avrebbe richiesto che lui danzasse veramente, anche se poi ha mostrato ugualmente tutta la sua bellezza, per la gioia delle fan. Le coreografie che mi sono piaciute di più sono Le Bourgeois, con le musiche di Jacques Brel, e Arepo». «E' una persona unica», sottolinea Lelle Serra. La prima volta che Roberto venne a Cagliari fu '97, in occasione del gala Notte di stelle organizzato dal Balletto di Cagliari. Era primo ballerino della Scala. Già da allora si vedeva che sarebbe diventato ciò che è oggi. Lo spettacolo di questa sera è stato di altissimo livello, con i migliori danzatori del momento».

Promosso dalla commissione provinciale femminile della Croce Rossa, il Gala ha avuto il contributo di Comune, Provincia, Fondazione Banco di Sardegna, Unione Sarda e di molti generosi sponsor privati.

CARLO ARGOLAS